

# LA QUINTANA DIETRO LE QUINTE

di BERNARDO NARDI



La Quintana si realizza grazie all'interesse dell'Ente omonimo costituito da rappresentanti del Comune, Amministrazione Prov.le, Camera Commercio, E.P.T., Azienda Soggiorno; da due rappresentanti di sestiere, dal capo degli sbandieratori, dal Rettore, dal Presidente Comitato tecnico.

Nella foto alcuni membri dell'Ente Quintana durante una riunione organizzativa presieduta dal Sindaco Ugo De Santis.

I primi a respirare l'aria della quintana sono i ragazzi. Li senti dar dentro ai loro tamburi per le rue e le vie, nascosti dietro un muro o una finestra, con lo stesso entusiasmo con cui si infiammano allo stadio per l'Ascoli in A. I protagonisti sono loro, con l'irrequietezza dell'età e l'orgoglio di essere "attori".

Il senso della quintana è nascosto in questo calarsi della città moderna in quella rinascimentale e medievale rimanendo se stessa. Gli ascolani di un tempo non posavano certo per i turisti e quelli di oggi, anche se non disdegnano il turismo (ci mancherebbe!), vivono la quintana come se fosse esclusivamente loro. Il tempo non si ferma, ma semplicemente evolve senza soluzione di continuo. Personaggi vecchi e nuovi convivono e c'è sempre qualcuno pronto a subentrare.

La città è presente nel lungo corteo così come nella folla che si snoda lungo il percorso, in una sorta di dialogo con se stessa. Del resto il Magnifico Messere è sempre stato il sindaco della città e con la

pesante cappa di ermellino porta in passerella anche i problemi di tutti i giorni; il vescovo che benedice i cavalieri non è che il successore di S. Emidio, dei vescovi-conti, di quel potere religioso che insieme a quello civico è stato il fulcro della vita comunale.

In attesa dei notabili la guardarobiera ci mostra le pesanti cappe e ci parla dei sacrifici che si fanno a sfilare con essi sotto il sole di agosto; ci racconta dello spirito di adattamento dell'ex sindaco Luigi De Santis che sfilava col pesante costume fatto a suo tempo per l'avv. Cataldi portando dei cuscinetti sulle spalle e sovrattacchi in sughero; certo, sotto quelle pesanti e solenni stoffe ci si alleggerisce come si può; magari si salta una giornata di mare: ma come si può mancare ad un appuntamento importante come la quintana?

"Scusi, lei non è ascolano, vero?" Tra la folla un anziano signore ferma due turisti milanesi e comincia a raccontare, in attesa dell'arrivo del corteo al campo dei giochi, di Sabini e primavera

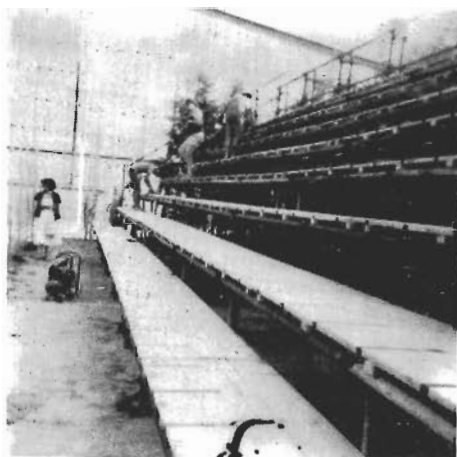
sacre, di Ascoli antica capitale del Piceno, di S. Emidio che va a seppellirsi da solo portandosi in braccio la testa decapitata, di come una piccola città di provincia abbia una storia millenaria di civiltà.

Nell'aria afosa la cultura si alterna alle barzellette e ai discorsi di tutti i giorni, mentre i turisti tedeschi si difendono come possono dal caldo e nelle sedi dei sestieri la macchina della quintana si mette lentamente in moto. Sembra impossibile che tutto riesca a procedere, si arriva alla vigilia con tante cose da improvvisare, si riparla di ultima edizione poi... il miracolo della quintana rinasce puntuale come l'araba fenì



Per tutto l'arco dell'anno gli sbandieratori si sottopongono a lunghi allenamenti.

Sopra un gruppo di "S. Emidio" in azione.



Operai del Municipio mentre allestiscono una tribuna al campo Squarcia.